

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

16° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 2003

Presidenza del presidente RONCONI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
PIATTI (DS-U)	3
* SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B.: *I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.*

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01300, presentata dal senatore Piatti.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il decreto ministeriale del 24 luglio 2003, emanato dal Ministero delle attività produttive e dal MIPAF (Ministero delle politiche agricole e forestali), riguarda l'etichettatura e la tracciabilità del latte fresco destinato ad uso alimentare.

Il decreto prevede, tra l'altro, l'emanazione di un manuale contenente le linee guida per la tracciabilità aziendale a cura del MIPAF. Tale documento, sul quale sono in corso gli approfondimenti con la filiera, si prevede possa essere pubblicato entro il prossimo mese di gennaio. Di seguito, i relativi adempimenti dovrebbero essere attuati dalle aziende della filiera del latte a partire dal successivo mese di aprile 2004.

Il provvedimento è stato notificato anche allo stato di progetto alla Commissione europea per l'esame di competenza, ai sensi della direttiva concernente le norme tecniche. L'amministrazione delle politiche agricole, come capofila del *dossier*, ha già incontrato i Servizi dell'Esecutivo comunitario. Allo stato, il *dossier* è proprio all'esame dei Servizi comunitari.

L'amministrazione delle politiche agricole si augura che l'esame della Commissione possa consentire l'implementazione del sistema nel termine previsto dal decreto ministeriale del 24 luglio 2003.

Quanto all'interpretazione data dal Ministero delle attività produttive in merito all'allegato A, lettera I, del decreto ministeriale 24 luglio 2003, recante disciplina del sistema di rintracciabilità del latte laddove prevede, nell'etichettatura del latte alimentare confezionato, anche il riferimento territoriale, si ritiene tale interpretazione priva di efficacia in quanto, seppure proveniente da una autorità a competenza concorrente nell'emanazione dell'atto, trattasi di un'opinione unilaterale. Tale opinione, contraria allo spirito ed alla lettera del decreto ministeriale, non è in alcun modo condivisa dal Ministro delle politiche agricole e forestali.

PIATTI (*DS-U*). Ringrazio il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora per la risposta telegrafica ed anche politicamente impegnativa.

Il rappresentante del Governo ha ribadito un orientamento del Ministro delle politiche agricole e forestali e non posso che prenderne atto positivamente. Infatti, anche in passato avevamo svolto alcune riunioni dedi-

cate alla questione: questo era l'impegno assunto e oggi il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora conferma che il Ministro intende rispettarlo.

Devo però precisare che la risposta è insoddisfacente. Infatti, il risultato non cambia: il contenzioso che ormai si produce da due anni continua a perdurare perché l'orientamento affine alle posizioni più volte espresse dalla 9^a Commissione, riconfermato da parte del Ministro, non pone la parola fine alla questione.

I colleghi sanno – l'ho ricordato succintamente nell'interrogazione – che, dopo due mesi dall'avvento del Governo Berlusconi, il Ministro delle attività produttive, con una circolare amministrativa, ha abilitato la vendita del latte cosiddetto microfiltrato, producendo nella filiera un contrasto che è andato avanti per mesi. Quindi, si è avuta una vertenzialità in un settore nel quale, come tutti sosteniamo, bisogna porre in essere politiche di sistema, un settore turbato dalle vicende delle quote latte e del prezzo del latte. In questa situazione, sono sorti contrasti fra i maggiori protagonisti della filiera.

Devo sottolineare che, anche se con un qualche ritardo, il Ministero delle politiche agricole e forestali ha preso posizione: lo apprezzo molto e di ciò diamo atto al Sottosegretario e al Ministro delle politiche agricole e forestali. Naturalmente avremmo preferito, per quanto riguarda la definizione di latte fresco, una maggiore chiarezza tesa a dare al consumatore la possibilità di non confondere i prodotti. Si sta verificando, infatti, quanto sta accadendo in altre filiere (come quella della pasta).

Si tratta, pertanto, di fare in modo che il consumatore possa capire la differenza esistente tra i due prodotti in commercio, anche se essi sono sicuramente assimilabili, sulla base del parere espresso dalle parti scientifiche da questo punto di vista. In ogni caso, come primo obiettivo si deve far capire la differenza tra il latte tradizionale, prodotto in stalla con quella selezione e quella qualità che più volte abbiamo qui ricordato, ed il latte microfiltrato.

Il secondo obiettivo è la difesa dei prodotti nazionali e la tutela della qualità. Per ammissione dei protagonisti di questa nuova tecnologia, sappiamo che il latte microfiltrato è acquistato in Polonia, lavorato in Germania e venduto in Italia.

Il decreto ministeriale citato dal Sottosegretario poneva un rimedio alla situazione in atto, prevedendo la necessità del criterio della tracciabilità e del riferimento territoriale. Ciò consentiva quanto meno al consumatore di capire il tipo di latte consumato e di conoscerne la provenienza.

È estremamente positivo che il rappresentante del Governo abbia ribadito l'impostazione del Ministero dell'agricoltura, che noi incoraggiamo, tuttavia la vicenda in oggetto non è il frutto di un errore commesso dal Ministero dell'industria, bensì della reiterazione di una precisa volontà politica, più volte manifestata in questi anni.

Dando atto al Sottosegretario della precisione e della pulizia della risposta, mi dichiaro ancora insoddisfatto sul complesso di una vicenda che non è ancora definita e in cui sono in gioco gli interessi di migliaia di pro-

duttori di latte di qualità oltre che l'esigenza, da parte dei consumatori, della massima trasparenza.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

PIATTI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il Ministero delle attività produttive, appena formato il Governo Berlusconi, concesse, con un semplice regolamento amministrativo, l'utilizzo della tecnologia detta «microfiltrazione» per produrre latte denominato «fresco», contravvenendo i contenuti della legge n. 169 che definisce le caratteristiche del latte fresco;

tale scelta ha prodotto giustificate proteste nella filiera lattiero-casearia, conflitti tra le stesse aziende che producono latte e danno ai consumatori per la difficoltà ad individuare il latte fresco tradizionale, nonché danni agli allevatori;

le decisioni del Ministero delle attività produttive sono state immediatamente contrastate dalle Commissioni agricoltura di Camera e Senato e anche il Ministero delle politiche agricole, pur fra lentezze e ambiguità, ha tentato di correggere tale situazione;

il decreto ministeriale del 27/06/2002 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 160 del 10/07/2002) all'art. 1, comma 3, prevede che «nell'etichettatura del latte (...) è riportata in modo evidente l'indicazione dell'origine del latte crudo (riferimento territoriale della mungitura)»;

il decreto ministeriale del 24/07/2003 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 179 del 04/08/2003), all. A), lett. I), prevede che «gli stabilimenti di trattamento sono responsabili ad indicare nell'etichettatura del latte alimentare confezionato (...), anche il riferimento territoriale»;

il Ministero delle attività produttive, con nota n. 769197 del 06/08/2003 ha precisato che: «il significato che è stato attribuito alla lettera I) dell'allegato A del decreto relativo alla responsabilità delle imprese di trattamento ad indicare il riferimento territoriale cui fanno capo gli allevamenti di origine non consiste nell'obbligo di indicare l'origine»;

la nota del Ministero delle attività produttive smentisce, ancora una volta, non solo le assicurazioni date dal Ministro delle politiche agricole in sede parlamentare, ma gli stessi decreti ministeriali emanati,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per far rispettare le norme contenute nei decreti ministeriali citati, e quale sia lo stato di esame da parte della Commissione europea dei suddetti decreti.

(3-01300)

